

DONNE DI VINO

JOSÈ RALLO

di Clara Barra

Una donna a due-mila giri eppure amante della filosofia "slow", una cantante, una manager, una mamma, un'impresaria turistica, un'impresaria di eventi culturali. E una produttrice di vino. Tanto da dire che in realtà tutto questo è nel suo vino. «Perché alla fine la cosa importante è riuscire ad apprezzare con gusto tutto quello che facciamo, gli incontri con le persone, il colore e il sapore del vino». Ecco a voi Josè Rallo...

Ci vuole ritmo. Nella vita e in vigna

«A breve compirò quarant'anni, sono una bilancia ascendente bilancia, alla costante ricerca di un equilibrio» dice di sé sorridendo Josè Rallo, alias Donnafugata, un nome che da decenni in Sicilia è, nel mondo del vino, sinonimo di tradizione e qualità, un marchio di livello internazionale. Sarà, ma almeno a prima vista la bella Josè, bruna, occhi scuri, un look forse un po' severo per la giovane età, questo equilibrio sembra proprio averlo trovato e non già e non solo perché si trovi alle soglie di una tappa importante della sua esistenza. Il suo sguardo sereno, aperto, acuto e penetrante, non sembra certo essere quello di una donna fragile, al contrario Josè già da adolescente aveva le idee chiare. «Sono nata a Roma per puro caso, sono vissuta in Sicilia fino alla fine del liceo classico

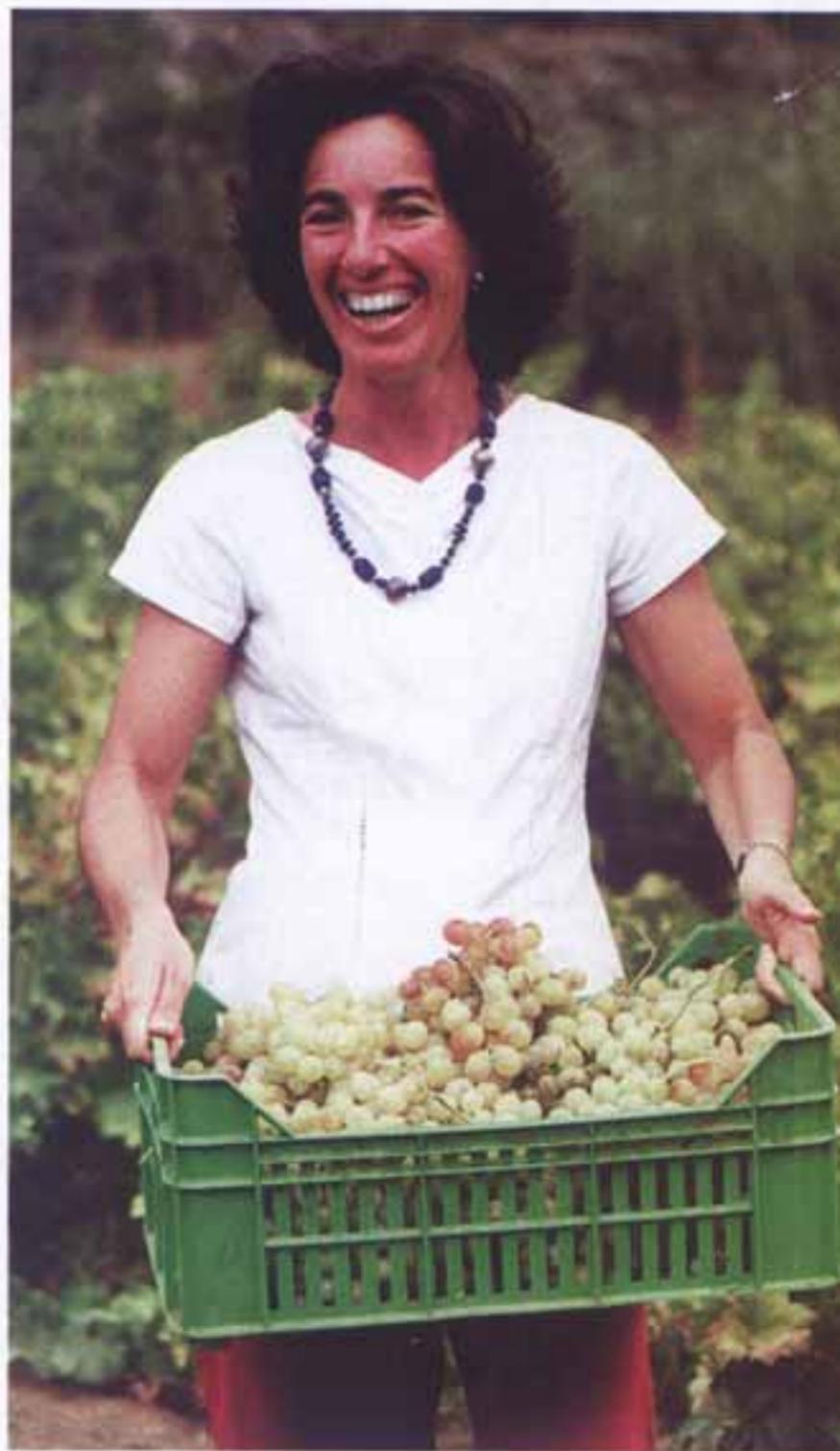


FOTO Marco Delogu

► ma poi, siccome volevo muovermi con le mie gambe, ho fatto le valigie e sono partita - racconta - Così ho fatto il concorso per essere ammessa a frequentare la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa (un Istituto parallelo alla più famosa Normale), per la Facoltà di Economia e Commercio, e l'ho vinto. Ci tenevo a mantenermi da sola e ce l'ho messa tutta per ottenere la borsa di studio. Da quel momento ho vissuto in maniera totalmente autonoma e anche i miei mi hanno lasciato libera di fare le mie scelte».

«È stata un'esperienza che mi ha plasmata, una scuola di vita. La disciplina, seguire gli esami... sono una fan di quest'impostazione, lo spirito di sacrificio, il senso del dovere... grandi risultati, alte mete si possono raggiungere solo con un grande impegno. Sono certa che senza queste regole non sarei mai diventata quella che sono». Chi è dunque oggi Josè Rallo? Una donna realizzata, appagata, tranquilla ma allo stesso tempo piena di energia positiva, vitalità, passione, comunicativa. «Ho vinto il dottorato di ricerca in economia aziendale ma dopo un anno mi ero già annoiata terribilmente - prosegue sorridendo Josè - perciò sono partita per Roma, dove ho lavorato per due anni alla Andersen Consulting. In questa azienda ho imparato il valore del lavoro di squadra, l'importanza di operare secondo procedure ben precise per poter essere sostituiti in qualunque momento, naturalmente senza che questo debba andare a scapito dell'individualità e dei meriti del singolo». Con questo prezioso bagaglio di esperienze Josè torna allora nella sua Sicilia natia, anche perché nel frattempo aveva incontrato Vincenzo Favara, colui che poi sarebbe diventato suo marito. «L'ho conquistato con una bottiglia di Donnafugata» ricorda Jo-

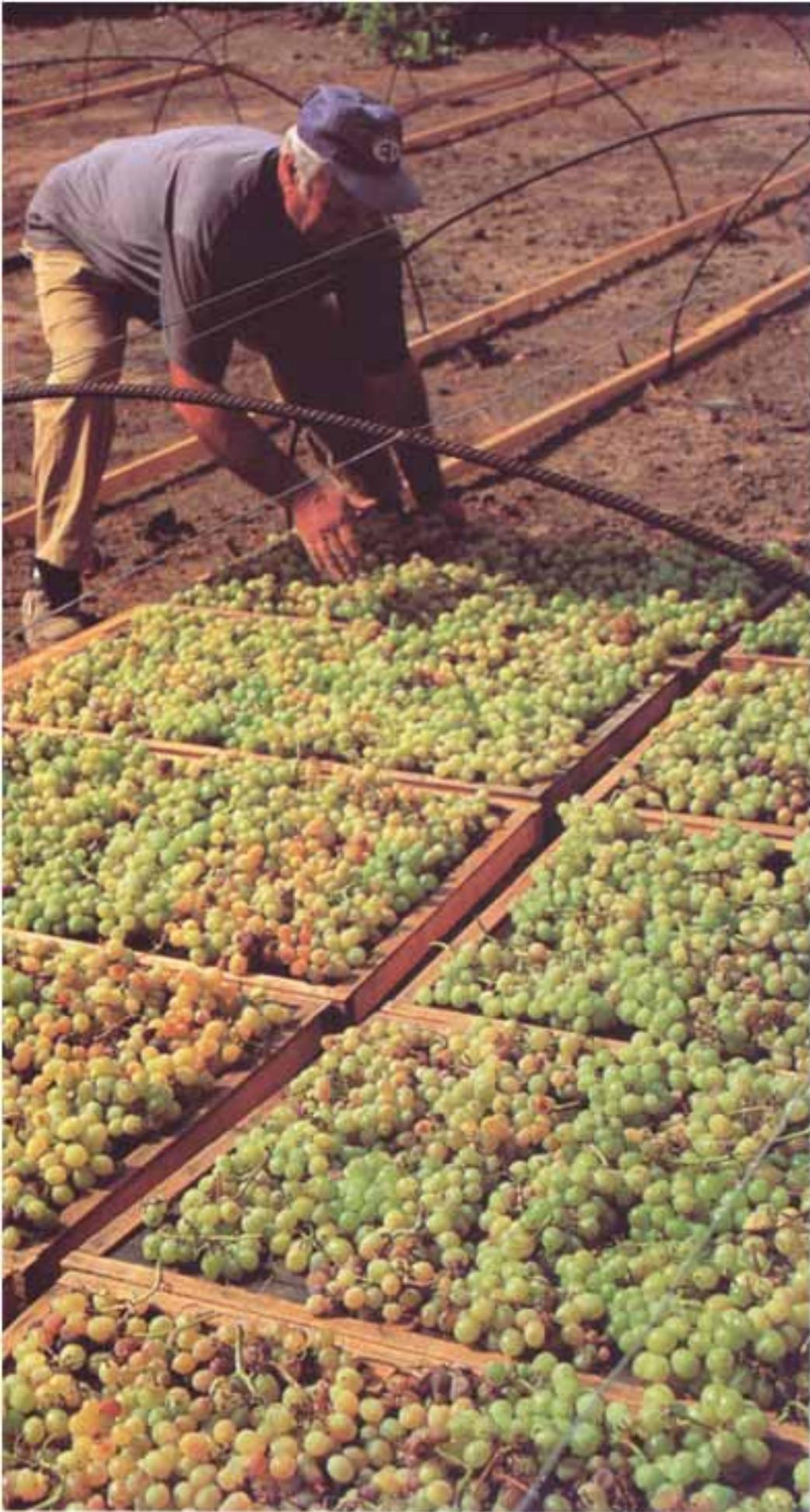
Josè Rallo
in vigna.
Nella pagina
accanto, insieme
alla sua famiglia



Ho imparato il valore del **lavoro di squadra**, l'importanza di operare secondo procedure ben precise per poter essere sostituiti in qualunque momento

sè. E come poteva essere diversamente? Nel giugno del 1990 Josè e Vincenzo si sposano e a quel punto nella mente di Josè, oltre all'amore per il suo compagno, c'è spazio per un solo pensiero: «Se torno, torno per lavorare in azienda, per fare qualcosa di utile per Donnafugata». Detto fatto, per prima cosa informatizza tutto quanto, in modo da rendere i dati accessibili e fruibili per tutti, «in maniera pratica e democratica», poi passa al controllo di gestione e alla pianificazione finanziaria, a medio e lungo periodo. Nel frattempo però comincia a occuparsi anche del marketing. Nel 1996 nasce Gabriella, nel 1999 Ferdinando (chi non ricorda la splendida foto del bimbo con il grappolo d'uva nella pubblicità dell'Angheli?). «A questo punto era necessario che non viaggiassi più tanto e che la

gente venisse da noi»: quindi da allora Josè ha cominciato a dedicarsi anche all'enoturismo. Oggi Donnafugata riceve circa 8.000 persone l'anno tra tutte le varie manifestazioni: è sponsor del festival jazz a Marsala, organizza "calici di stelle" (la vendemmia notturna aperta al pubblico) con dei ragazzi appassionati e preparati che spiegano i vari passaggi ai partecipanti. Poi organizza educational nei vigneti e ovviamente le "cantine aperte"... Molti visitatori sono italiani ma sono tantissimi quelli che arrivano da tutto il mondo, Stati Uniti, Germania, Inghilterra, Israele, Australia... «È incredibile come si sia evoluto in questi ultimi anni il turismo del vino, è una roba che mi lascia di stucco. Io sono siciliana, sono legata a tutte le bellezze della mia terra, storiche, artistiche, culturali, gastronomi-



che, naturali ma spesso questa gente vuole visitare solo le cantine, senza vedere altro, neanche che so, Segesta. Eh sì, oggi ci sono anche queste punte estreme, però è un buon segno perché vuol dire che c'è interesse...» Ma la storia di José riserva altre sorprese... nate ai tempi in cui era fidanzata. «Con Vincenzo ci siamo conosciuti per la musica e nella musica. Quando ero a Pisa mi mandava delle compilation di musica brasiliana su cassetta, non rendendosi conto che, inconsciamente, stava crescendo una potenziale cantante. Sì, perché pian piano, a furia di ascoltare, mi sono formata un repertorio e ho iniziato a cantare. Un bel giorno gli amici con cui suoniamo mi dicono "sabato c'è un concerto, devi venire a cantare". Io controbatto "ma voi siete pazzi", loro insistono e come al

solito per amore vado. Si trattava del festival Dr. Jazz a Mazara del Vallo, una bella serata con un pubblico caloroso, affettuoso... ero intenzionata a restare solo il tempo di due o tre pezzi ma naturalmente è finita che ho cantato per due ore...» Per José, che nella sua vita non ha mai improvvisato nulla, a questo punto scatta l'esigenza di abbandonare il dilettantismo, di migliorare, perfezionarsi e a questo scopo frequenta a Palermo una scuola di tecnica vocale per due anni. «È stato un modo ideale per vincere la timidezza e altre incertezze, sì perché anche se non sembra sono un tipo emotivo. Canto perché mi piace regalare a chi ascolta un momento di leggerezza, di spensieratezza, di emozione. È importante comunicare al pubblico emozione; è un sentimento indispensabile, che deve far parte dello spettacolo. Canto per amore, canto perché mi piace.» «Abbiamo fatto delle tourné bellissime in giro per l'Italia con Irio De Paola, Franco Cerri e tanti altri artisti importanti, è stata un'esperienza appagante, straordinaria. Alla nascita dei bimbi però avevamo dovuto mettere un po' da parte la cosa finché nel 2000 un bel giorno mio marito se ne esce con una "minaccia": "Basta, compro una batteria, sono dieci anni che aspetto!" e io penso mamma mia, ma dove la mettiamo una batteria in una casa di cento metri quadrati?» Ma la fortuna ancora una volta va incontro a José offrendole una soluzione perché il caso vuole che il vicino vendesse un piccolo rustico di quaranta metri quadrati. José e Vincenzo lo comprano, lo sistemano. Finalmente così si realizza un sogno e prende vita un vero e proprio studio musicale. «Era tempo che desideravamo poter vivere la musica anche con i bambi-►



CARTA D'IDENTITÀ

COGNOME Rallo | **NOME** Josephine (in realtà Giuseppina) ma da sempre tutti la chiamano José | **NATA IL** 2-10-1964 | **A** A Roma (ma per caso) | **STUDI** Laurea in Economia e Commercio | **ATTIVITÀ** Marketing e gestione aziendale | **PASSIONI** Musica, lettura | **TEMPO LIBERO** il poco che ho è dedicato ai bambini | **ULTIMO LIBRO LETTO** "La Sposa Liberata" di Abraham B. Yehoshua | **VINO PREFERITO** Chiarandà del Merlo di Donnafugata e i bianchi aromatici tipo i Gewürtztraminer

► ni, che magari adesso acchiappano uno strumento e suonano anche loro, era quello che ci auguravamo. Questo mi ha dato la carica per ricominciare a cantare e per far nascere un progetto, il Donnafugata Music & Wine Season. Con degli amici abbiamo girato per l'Italia e la Svizzera raccontando i vini di Donnafugata e la musica, le due cose si sposano perfettamente, così lavorando portiamo avanti le nostre passioni. Adesso registriamo un CD: magari lo teniamo per noi, lo regaliamo agli amici oppure lo mettiamo on-line, chissà...» Ma non è finita qui. Gli impegni di José riguardano numerosi altri fronti. «Secondo me è importantissimo portare avanti un modello di impresa sociale, produzione di qualità estrema sì ma con un ruolo sociale perché l'impresa deve agire sul territorio,

per il territorio. In più ci deve essere una grande attenzione per l'ambiente, il vitigno, il clima, il terreno. Per questo Donnafugata ha investito in produzione di energia pulita con i raggi solari». Secondo José un altro compito importante di un'azienda è il sostegno alla cultura. «Di recente abbiamo contribuito in modo sostanziale al restauro della Madonna con Bambino e angeli reggicortina, una tavola del '400 conservata al Museo Pepoli di Trapani, un museo strepitoso a mio avviso da inserire senz'altro negli itinerari del turista curioso, colto. Lo abbiamo fatto come testimonianza, per far capire come le risorse del privato unite alle risorse pubbliche possono fare da volano in più». Insomma, non si può certo dire che la parola "ozio" rientri nel vocabolario di José, che vive con uno sguardo sulle cose a 360 gradi, occupandosi di tutti i particolari, senza tralasciare nulla.

«Sono un tipo da costruzioni, sono un tipo da somma algebrica, cerco di essere pratica e pormi degli obiettivi raggiungibili, non mi va di fare delle battaglie contro i mulini a vento. Sono anche convinta che non ci sia una cosa perfetta, bisogna saper apprezzare i risvolti positivi e negativi delle cose, questo ci dà la possibilità di essere determinate, precise, e la determinazione è una qualità importante. Mi piace anche puntare sulla serenità e sul buonumore, cercare di capire le persone e saper tirar fuori il loro meglio, i pregi delle persone vengono fuori solo in un'atmosfera di lavoro serena, e di questo sono più che sicura». Alla luce di tutto questo resta sempre più difficile pensare che José sia ancora alla ricerca di qualcosa, la sua esistenza è talmente gratificante, piena, ricca... «Di tempo libero ne ho poco, è vero, ma cerco di utilizzarlo al meglio, di dedicarmi ai bambini. D'estate facciamo i nostri giri in barca a vela, abbiamo messo su una scuola di pattinaggio... loro sono abbastanza dentro il mondo del vino e io spero di avere la mentalità dei miei genitori che mi hanno lasciato scegliere la mia strada, scoprire il mio talento... Non ho mai avuto rimpianti, magari qualche errore l'ho fatto ma gli errori aiutano a crescere e a far diventare quello che si è; questo è un po' il mio atteggiamento nell'affrontare la vita. Bisogna fare il possibile per godere delle cose appieno, con calma, leggerezza, supplex, non con frenesia. La velocità mi disturba un pochino, sono della filosofia "slow", la cosa importante è riuscire ad apprezzare con gusto tutto quello che facciamo, gli incontri con le persone, il colore e il sapore del vino...» ■